



UN DONO DI MISERICORDIA: DALLA PORZIUNCOLA AL MONDO INTERO

Il “Perdono di Assisi”: in preghiera nell’Anno Giubilare francescano

Anche la diocesi di Como si prepara a celebrare il **Perdono d’Assisi**, una delle ricorrenze più significative della spiritualità francescana, che **ogni anno tra il 1° e il 2 agosto offre ai fedeli la possibilità di ottenere l’indulgenza plenaria**. Segnaliamo due momenti celebrativi, sul territorio diocesano, promossi nell’ambito dell’Anno Giubilare Franciscano (indetto da papa Leone XIV nella ricorrenza dell’ottavo centenario del transito del santo di Assisi): **sabato 1° agosto, alle 20.45, in Cattedrale a Como si terrà una celebrazione penitenziale; alle 21.00, nella chiesa di Colda, a Montagna in Valtellina, la celebrazione penitenziale dedicata guidata dalla Fraternità Santo Spirito.**

MA CHE COS’È IL PERDONO D’ASSISI, QUALI SONO LE SUE ORIGINI E IL SUO SIGNIFICATO?

Ogni anno, tra il 1° e il 2 agosto, la Chiesa invita i fedeli a riscoprire uno dei doni spirituali più cari alla tradizione francescana: il Perdono d’Assisi, detto anche Indulgenza della Porziuncola. È una grazia legata alla piccola chiesa di Santa Maria degli Angeli, la Porziuncola, luogo amatissimo da san Francesco, ma nel tempo estesa anche ad altre chiese francescane e parrocchiali. Al centro non c’è un rito formale, ma un messaggio profondamente evangelico: Dio desidera perdonare, rialzare e restituire pace al cuore di chi torna a Lui con sincerità. Secondo la tradizione, l’origine del Perdono d’Assisi risale al 1216, quando papa Onorio III concesse l’indulgenza su richiesta di san Francesco. Le prime biografie francescane, come quelle di Tommaso da Celano e san Bonaventura, non ne parlano direttamente. Il principale documento storico che tramanda il racconto è il cosiddetto Diploma di Teobaldo, o Canone teobaldino, redatto il 10 agosto 1310 dal francescano Teobaldo, vescovo di As-

sisì. Il racconto riferisce che, in una notte del luglio 1216, Francesco si trovava in preghiera nella chiesa della Porziuncola. In una visione, gli sarebbero apparsi Cristo e la Vergine Maria, circondati dagli angeli. Alla domanda su quale grazia desiderasse, **Francesco avrebbe chiesto il perdono completo per tutti coloro che, confessati e pentiti, avessero visitato quella piccola chiesa. La richiesta fu accolta, ma con l’invito a rivolgersi al Papa perché la confermasse.**

Il mattino seguente Francesco, accompagnato da frate Masseo, si recò a Perugia da Onorio III. Davanti al Papa chiese una grazia grande e, per quel tempo, sorprendente: che chi fosse entrato nella Porziuncola con cuore pentito potesse ricevere la remissione delle colpe e delle pene dovute al peccato. La tradizione ricorda le parole legate a questa concessione: il fedele sarebbe stato liberato “dalla colpa e dalla

pena in cielo e in terra, dal giorno del battesimo al giorno e all’ora dell’entrata in questa chiesa”.

Nacque così il Perdono d’Assisi. **Per non oscurare il valore dei pellegrinaggi ai luoghi della Terra Santa e alle grandi chiese romane, si stabilì che l’indulgenza fosse concessa in un solo giorno all’anno: dai primi vesperi del 1° agosto fino ai vesperi del 2 agosto. Da allora, la data del 2 agosto è rimasta legata a questa speciale esperienza di riconciliazione.** Nel corso dei secoli il Perdono d’Assisi si è diffuso sempre di più. Dalla seconda metà del XIII secolo in poi la devozione è cresciuta, fino a diventare un appuntamento caro non solo ai francescani, ma a tutta la Chiesa. L’indulgenza, inizialmente legata alla Porziuncola, venne estesa prima alle chiese francescane e poi anche alle chiese parrocchiali. Assisi, con la basilica di San Francesco e la chiesa di Santa

Maria degli Angeli, restano, ancora oggi, una meta privilegiata per i pellegrini che desiderano vivere questa grazia nel luogo delle origini.

Ma che cosa significa, concretamente, ricevere l’indulgenza? Non si tratta di “cancellare” meccanicamente il male compiuto, né di sostituire la conversione personale. L’indulgenza è un dono della misericordia di Dio, che raggiunge il fedele già riconciliato nel sacramento della confessione e lo aiuta a guarire dalle conseguenze spirituali del peccato. Per questo il Perdono d’Assisi non va compreso come una scorciatoia, ma come un invito serio e gioioso a ritornare al Vangelo.

Il cuore dell’esperienza è infatti la conversione. Francesco, che conosceva la fragilità dell’uomo e la grandezza della misericordia divina, desiderava che tutti potessero accostarsi con fiducia al perdono di Dio. La piccola Porziuncola diventa così il segno di una Chiesa povera, accogliente, capace di spalancare le porte a chi cerca pace, riconciliazione e un nuovo inizio.

Per ottenere l’indulgenza plenaria del Perdono d’Assisi, il fedele è chiamato a vivere le condizioni ordinarie: **essere interiormente distaccato dal peccato, anche veniale; confessarsi; partecipare alla comunione eucaristica; pregare secondo le intenzioni del Papa, recitando almeno il Padre nostro, l’Ave Maria e il Gloria; recitare il Credo e il Padre nostro; visitare una chiesa francescana o, dove previsto, una chiesa parrocchiale.** La confessione e la comunione possono essere vissute anche alcuni giorni prima o dopo la data stabilita, generalmente nell’arco di una o due settimane. La visita alla chiesa e le preghiere indicate è bene che siano compiute nel giorno dell’indulgenza. L’indulgenza plenaria può essere chiesta una volta al giorno, per sé oppure per i defunti.

Il Perdono d’Assisi conserva ancora oggi una forza particolare. In un tempo segnato da ferite personali, familiari e sociali, ricorda che il perdono non è dimenticanza superficiale, ma rinascita. È il dono di Dio che libera il cuore, ricompone ciò che è spezzato e apre alla speranza. Francesco d’Assisi lo aveva intuito con chiarezza: il Vangelo diventa credibile quando l’uomo scopre di essere amato, perdonato e rimesso in cammino. Per questo, **il 2 agosto non è soltanto una ricorrenza francescana. È un invito rivolto a ogni credente: entrare, come pellegrini, nella casa della misericordia;** lasciarsi riconciliare con Dio; ripartire con un cuore più libero. Il Perdono d’Assisi continua a dire alla Chiesa che la misericordia non è un privilegio per pochi, ma una porta aperta per tutti.

ENRICA LATTANZI



S. FRANCESCO

VOGLIO TUTTI IN PARADISO

La ricorrenza del Perdono di Assisi in questo 2026 si inserisce nell’Anno Giubilare Franciscano, indetto da papa Leone XIV in occasione dell’ottavo centenario del transito di san Francesco (1226-2026). Per dodici mesi la famiglia francescana e tutta la Chiesa sono invitate a riscoprire l’eredità spirituale del

Santo di Assisi, il suo annuncio della misericordia, della pace e della fraternità. In questo contesto il Perdono d’Assisi acquista un significato ancora più profondo. Secondo la tradizione francescana, dopo aver ottenuto da papa Onorio III la concessione dell’indulgenza della Porziuncola, san Francesco si rivolse ai fedeli con queste parole: «Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!». Una frase che esprime il cuore della sua spiritualità: il desiderio che ogni uomo possa

sperimentare la misericordia di Dio e ritrovare la strada della riconciliazione. Celebrato nell’anno dell’ottavo centenario della morte di Francesco, il Perdono d’Assisi diventa così non solo memoria di un evento della tradizione francescana, ma anche invito a guardare con speranza alla meta della vita cristiana, lasciandosi rinnovare dal perdono di Dio. Importante è anche riscoprire l’attualità del santo, ispirati dalla sua testimonianza di fede, dalla scelta della povertà evangelica e dall’impegno per la fraternità e la pace.